

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto
numero 685-869

A PROPOSITO DELLE ASSEMBLEE DELL' « UNIONE »

Nelle cifre dei protesti è la prova dell'aggravata crisi commerciale

La politica della Confindustria, espressione della destra economica, contraria agli interessi degli esercenti — Proposte delle sinistre

La grande assemblea di protesta dei commercianti romani, tenutasi all'Ambra Jovinelli, le due assemblee straordinarie della Unione dei commercianti romani del 16 maggio e del 25 luglio, seppure organizzate da forze diverse, costituiscono una prova inconfutabile della grave condizione dei commercianti romani. E' certamente sintomatico del peggioramento delle condizioni del ceto medio il fatto che, negli anni a noi più vicini, sempre più frequenti siano state queste manifestazioni di protesta contro la politica economica del governo, fonte d'improvvisamento, di medi in generale, e dei piccoli e medi commercianti in particolare.

Nel complesso delle aziende commerciali italiane prevalgono i piccoli esercizi, minacciati da una crisi di sopravvivenza familiare, o quasi; basti dire che la media degli addetti per ogni esercizio di commercio al dettaglio è di 1,77. Queste aziende, economicamente molto deboli, minacciate di andare in rovina a causa del basso livello dei consumi, esistenti oggi in Italia (come documentato dalla inchiesta Doxa e dall'inchiesta parlamentare sulla miseria), e a causa del continuo aumento delle spese generali e delle imposte. Si registra anche un aumento degli esercizi commerciali, che, insieme, al basso consumo, rende più difficile la vita delle aziende.

La gravità della condizione del settore commerciale a Roma e nel Lazio è poi convulsa da fonti insospettabili, quali il ministero dell'Industria e Commercio e la Camera di commercio di Roma. Secondo la documentazione offerta, per il 1954, dal ministero dell'Industria e Commercio, il Lazio, infatti, detiene in Italia il triste primato delle cambiali protestate, registrando una media di 166 protesti per mille abitanti. Se si calcola poi che più dei due terzi del totale regionale dei protesti cambiali è stato levato nel capoluogo di provincia, sono evidenti le cifre che Roma, con i suoi 166.252 esercizi al dettaglio è il centro dove il fenomeno si manifesta in modo più acuto. Del resto, secondo la Camera di commercio, nella prima quindicina di giugno si sono registrate a Roma oltre 22.000 protesti cambiali, superando largamente la media dei mille protesti al giorno.

I valori più elevati dei protesti cambiali si hanno sempre nel Lazio con 5.839 lire per abitante, per le sole cambiali ordinarie, senza calcolare le tratte non accettate e gli assegni senza copertura.

Risulta evidente che la situazione dei ceti mercantili non è florida. La particolare gravità della continua espansione dei protesti cambiali è messa in evidenza dall'importo medio delle cambiali protestate, che in genere non superano le 20.000 lire; si tratta quindi di cambiali tipiche degli acquisti a rate. Le vendite a rate — nell'attuale condizione del commercio e con i consumatori indebitati — rappresentano un circolo vizioso caratteristico della crisi nella quale si dibattono i commercianti al dettaglio. Da una parte il commerciante è costretto a praticare il sistema delle rateazioni per conservare il suo giro d'affari, ma dai frequenti mancati pagamenti da parte dei clienti derivano al commerciante insufficienti disponibilità di liquidità, e l'improvvisa mancanza di denaro genera, a sua volta, insolvenze cambiarie da parte dello stesso commerciante. Mentre il commerciante prima acquistava in genere a credito e vendeva a contanti, oggi, l'uso molto esteso delle rate, deve vendere a pagamento differito; si genera così una serie infinita di complicazioni economiche, in conseguenza delle quali un mancato pagamento può facilmente determinare una catena di protesti, fallimenti, cessazioni di esercizio, liquidazioni, ecc. Naturalmente sono i piccoli e medi commercianti che fanno le spese di questi inconvenienti, perché economicamente deboli e privi del credito di esercizio, mentre, come nel caso di Roma, i grandi magazzini si sviluppano.

Come interviene la Unione romana (la Confindustria romana) (l'Unione aderisce) in questa situazione particolarmente pericolosa per le categorie mercantili? In maniera certamente equivoca e spesso demagogica.

La Confindustria, che sul piano economico razionale è allineata alla Confindustria e alla Confindustria, delle quali condivide le rivendicazioni di fondo (blocco dei salari, smobilizzazione delle industrie ed eliminazione dell'imponibile di mano d'opera nelle campagne) mostra di individuare le cause della crisi delle categorie mercantili all'interno del settore settoriale commerciale e nella politica fiscale.

La Confindustria impedisce, in questo modo, una concreta azione dei commercianti contro quelle forze economiche che, dominando attraverso i poteri del monopolio degli settori dell'industria e della

agricoltura, provocano la crisi del commercio. La Confindustria, in sostanza, tende ad agire in modo che i commercianti continuino indefinitamente ad agitarsi nel limbo di una nebulosa e vana polemica contro gli interventi statali. Essa cerca di servirsi della massa dei commercianti italiani per ottenere vantaggi a favore dei grossi commercianti dell'export, che la dirigono, e dell'alto commercio in generale.

Questa impostazione è confermata anche dalla richiesta contenuta nella mozione conclusiva, votata dalla Unione romana il 25 di questo mese. Chiedere infatti una indiscriminata riduzione dell'aliquota di R.M. per la categoria B significa sostanzialmente voler avvantaggiare i grossi commercianti e gli industriali, che, come i negozianti al dettaglio, sono inclusi nella suddetta categoria. E' chiaro invece che i redditi minori possono essere molto meglio salvaguardati attraverso un aumento della quota esente dalla imposta di R.M., che dovrebbe essere portata a 480.000 lire, come hanno chiesto i parlamentari di sinistra.

Molto più concretamente della Confindustria attuale, l'espressione della destra economica, hanno dato prova di volere e di sapere difendere gli interessi dei piccoli e medi commercianti i partiti democratici. Essi ritengono che la crisi del commercio, che è essenzialmente crisi di bassi consumi e di mercato, può essere risolta attraverso lo sviluppo dei settori della produzione, e quindi attraverso l'eliminazione della disoccupazione e della sottoccupazione.

Sul piano fiscale, numerose proposte concrete sono state fatte per la tutela dei piccoli operatori economici dal parlamento di sinistra, motivando le degli accertamenti, come il battente per una riforma fiscale generale che preveda alla sostituzione delle attuali imposte reali, di ricchezza mobile e complementare, con una imposta imposta sul reddito, personale e progressiva.

Certamente giuste sono le proteste dei commercianti contro l'attuale stato di cose, e positiva, in ogni modo, la frequenza delle agitazioni per

difendere e migliorare il settore commerciale, il cui funzionamento interessa tutti i cittadini, ma perché l'azione di difesa sia valida ed efficace è necessario che i commercianti sappiano guardare al fondo delle cose e sappiano scegliere la strada giusta.

VALENTINO PARLATO
Reberchini a colloquio
col Presidente del Consiglio

Il presidente del Consiglio, Segni ha ricevuto ieri sera al Vittoriano il sindaco ing. Reberchini, che ha parlato del problema dei problemi riguardanti la città di Roma.

Suocessivamente, il presidente Segni si è intrattenuto a lungo colloquio con il ministro del bilancio sen. Vannoni.

VERSO LE ORE TRE DEL MATTINO DI IERI

Si uccide lanciandosi nel vuoto da una finestra del S. Camillo

Si tratta d'una donna che era stata ricoverata in corsia perché affetta da un epiteloma alla gamba destra - E' deceduta poco dopo il fatto

Una donna gravemente malata si è uccisa ieri mattina all'alba lanciandosi precipitosa da una finestra dell'ospedale San Camillo.

Caterina Vallelonga di 45 anni, abitante nel primo piano di via Morgiana, era stata colpita da una gravissima affezione alla corsia destra, un epiteloma. Dopo essere stata visitata da alcuni medici, la povera donna era stata ricoverata in ospedale il 30 giugno scorso per essere sottoposta a vari esami e ad una terapia adeguata. Da quella data la Vallelonga aveva subito vari trasferimenti di nosocomio, tra i quali l'ospedale di viale Mazzini, dove era stata ricoverata dal Policlinico a S. Camillo. Contemporaneamente all'insorgere del male e alle prime diagnosi dei medici Caterina Vallelonga era caduta in uno stato di profonda depressione psichica dovuta e alle sofferenze ed alla consapevolezza della gravità della sua condizione. Con tutta evidenza deve essere maturata l'idea del suicidio nella malattia della suicida.

Soccorra dagli infermieri Rosa Santini, Giuseppe Michelini e Giovanni Lombardi, la Vallelonga è deceduta, malgrado le



Si sono iniziati e sono continuati in questi giorni gli esperimenti dei maghi e dei radiotelevisisti sul lago di Castelgandolfo. Scopo del singolare sopralluogo: individuare il punto nel quale è stata nascosta la testa della donna decapitata. Il nostro Cagnacci propone l'istituzione di un speciale reparto di polizia con a capo il mago di Napoli. Rimarrebbe vacante la presidenza onoraria. Sotto a chi tocca!

per il triste proposito è stato portato a compimento.

Erano le 2,55 del mattino e nella corsia immersa nel buio del primo piano dell'ospedale, dove appunto era ricoverata la Vallelonga, si udiva solo il respiro affannoso e pesante di qualche degente. Ad un tratto si è levato da un angolo il lamentoso dolore di una malata, che si è gettata da una finestra della corsia destra, uccidendosi.

Della circostanza ha approfittato Caterina Vallelonga. Levata pensosamente dal letto, la donna si è trascinata a stento sino alla finestra cercando di non richiamare l'attenzione di alcuno. Dopo essersi lasciata pendolare nel vuoto per alcuni istanti, la poveretta è stata trascinata dal suo stesso peso ed è piombata al suolo da dieci metri di altezza.

Soccorra dagli infermieri Rosa Santini, Giuseppe Michelini e Giovanni Lombardi, la Vallelonga è deceduta, malgrado le

E' stato sospeso lo sciopero dei lavoratori dell'A.T.A.C.

L'incontro di ieri all'Ufficio regionale del lavoro - Domani nuova riunione con i rappresentanti dell'Azienda

Lo sciopero degli autotrasportatori, che doveva aver luogo stamane, è stato sospeso, annuncia un comunicato dei sindacati CGIL e UIL. La decisione è stata presa in conseguenza dell'incontro del gruppo di lavoro del lavoro di ieri presso l'Ufficio regionale del lavoro di Roma, tra i dirigenti della ATAC e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali degli autotrasportatori, allo scopo di esaminare la vertenza sorta relativamente al premio d'incentivo e all'orario di lavoro del personale viaggiante.

La riunione delle parti, purtroppo, non ha portato alla soluzione dei problemi sul tappeto. Al termine dell'incontro, tuttavia, il dott. Corrado Castellucci, direttore dell'Ufficio del lavoro, ravvisando che esistono ancora delle possibilità per una pacifica soluzione della controversia, ha invitato i rappresentanti dei lavoratori a sospendere lo sciopero indetto per oggi, impegnandosi dal

canto suo ad intervenire presso le autorità comunali per favorire una soluzione giusta. I rappresentanti dei lavoratori, per favorire tale tentativo di soluzione, hanno deciso di sospendere lo sciopero. Le organizzazioni sindacali, ancora in questa circostanza, hanno dato un'ulteriore dimostrazione di buona volontà, ciò che non si rileva da parte della direzione dell'azienda, intransigente nelle sue posizioni. E' ovvio che qualora l'incontro delle parti all'Ufficio del lavoro, stabilito per domani alle ore 10, dovesse non sortire l'effetto sperato, si renderà inevitabile un insorgimento della lotta.

L'illuminazione
al belvedere di Ostia

Sulla terrazza belvedere al Vittoriano, al termine della via Cristoforo Colombo, è stato messo in azione il nuovo impianto di illuminazione.

L'impianto, eseguito dai tecnici e dalle maestranze dell'ACEA, si compone di lampade montate su antenne dell'altezza di 16 metri, lampade a 1.000 Watt, al buio e a vapore di mercurio, molto luminose.

La terrazza a mare, è costituita da una grande platea decorata in travertino con

decorazioni in pietra nera di basaltino raffiguranti le 12 costellazioni dello zodiaco ed è sovrastata da 90 centimetri di piazze e 4 metri in confronto delle altre sottostanti, sicché la vista del mare, dato l'andamento delle coste, permette di spaziare con lo sguardo dal Faro di Fregene fino a Tor San Lorenzo verso Anzio.

Derubato un argentino
con la « gomma a terra »

Alle 15,30 di ieri il cittadino argentino Gaston Lehmann residente a Buenos Aires ed alloggiato momentaneamente all'albergo Pace-Eletta è stato derubato alla Passaggiata Archeologica con la « gomma a terra ».

Il Comune alla Fiera
della Pesca ad Ancona

Si è chiusa ad Ancona la Fiera della Pesca, alla quale ha partecipato con uno stand il Comune di Roma, che rappresenta il più importante mercato di consumo.

ure, venti minuti più tardi il pensiero, calcolato ha vivamente impressionato i degenti dell'ospedale.

Quinto giorno di permanenza
degli operai nella Bonaiti

Gli operai della Bonaiti, che difendono l'azienda minacciata dalla smobilizzazione, sono al quinto giorno di permanenza nella fabbrica.

L'azione di questi valorosi lavoratori, che difendono con la lotta sindacale più energica il proprio posto di lavoro e l'altra delle fabbriche romane, che fa parte dei grossi industriali vuol destinare alla liquidazione, è al centro dell'ammirazione di tutti i lavoratori romani e incontra l'approvazione di quanti hanno a cuore la difesa e lo sviluppo dell'industria romana.

Gli agenti di polizia, che finora avevano tenuto un atteggiamento estraneo alla vertenza, ieri, col pretesto di alcune scritte inneggianti alla salvaguardia dell'azienda e dell'industria di Roma, apparse nella notte di domenica sull'ingressa e sui muri adiacenti la fabbrica, ha minacciato un gruppo di lavoratori di arresto, svolgendo così di fatto una vera e propria opera di intimidazione nell'interesse dell'industria Bonaiti.

Lo intervento della polizia nella vertenza è stato energicamente condannato dai lavoratori e dalla FIOM provinciale. Gli stessi lavoratori hanno fatto presente la necessità del dott. Poppi, capo di Gabinetto della Prefettura, di rapida attuazione alle assicurazioni date nei giorni scorsi alla delegazione di operai della Bonaiti, circa la convocazione delle parti in Prefettura per una giusta soluzione della vertenza.

Giovedì il convegno
diffusori di « Vie Nuove »

Gli addetti alle ore 19, a Palazzo di Giustizia, si sono riuniti i diffusori di « Vie Nuove ». La riunione, presieduta dal segretario della rivista, ha discusso la situazione della rivista e le prospettive future. La riunione è stata molto fruttuosa e ha portato a nuove decisioni.

La terrazza a mare, è costituita da una grande platea decorata in travertino con

decorazioni in pietra nera di basaltino raffiguranti le 12 costellazioni dello zodiaco ed è sovrastata da 90 centimetri di piazze e 4 metri in confronto delle altre sottostanti, sicché la vista del mare, dato l'andamento delle coste, permette di spaziare con lo sguardo dal Faro di Fregene fino a Tor San Lorenzo verso Anzio.

Derubato un argentino
con la « gomma a terra »

Alle 15,30 di ieri il cittadino argentino Gaston Lehmann residente a Buenos Aires ed alloggiato momentaneamente all'albergo Pace-Eletta è stato derubato alla Passaggiata Archeologica con la « gomma a terra ».

Il Comune alla Fiera
della Pesca ad Ancona

Si è chiusa ad Ancona la Fiera della Pesca, alla quale ha partecipato con uno stand il Comune di Roma, che rappresenta il più importante mercato di consumo.

La terrazza a mare, è costituita da una grande platea decorata in travertino con

decorazioni in pietra nera di basaltino raffiguranti le 12 costellazioni dello zodiaco ed è sovrastata da 90 centimetri di piazze e 4 metri in confronto delle altre sottostanti, sicché la vista del mare, dato l'andamento delle coste, permette di spaziare con lo sguardo dal Faro di Fregene fino a Tor San Lorenzo verso Anzio.

NESSUNO SPIRAGLIO DI LUCE NEL MISTERO DI CASTELGANDOLFO

Antonio Solazzi e il sagrestano Barbon interrogati a lungo dal dottor Macera

I due che rinvennero il cadavere della donna hanno ripetuto le dichiarazioni rese tre settimane orsono
La Longo rintracciata? - Le indagini sulla genovese - I visceri della vittima all'esame degli esperti

Il giovane Antonio Solazzi e il sagrestano Luigi Barbon, che il 10 luglio scoprirono, a poca distanza dalla riva, il cadavere mutilato della sconosciuta di Castelgandolfo, sono stati interrogati ieri mattina dal dottor Ugo Macera negli uffici del commissariato di Magnanapoli. Il capo della sezione Omicidi ha interrogato per primo il Barbon, che, per circa un'ora, il Solazzi, ai due è stato chiesto nuovamente un resoconto particolareggiato del movimento compiuto il giorno del rinvenimento del cadavere; il dottor Macera ha voluto sapere come e quando il Barbon fu informato di quanto stava accadendo. Particolare cura è stata posta dal commissario nel cercare di entrare nella cerchia delle amicizie del Solazzi e del sagrestano.

Gli interrogatori sono stati due, il capo della sezione Omicidi si è tenuto con il Solazzi e con un ex ballerina, certa Silvia Bino, di 51 anni, la quale si era presentata in questura affermando di conoscere i nomi dell'assassino e della sua complice. L'ultima volta che il bracciante Giuseppe Cammisia, dipendente dall'azienda agricola Casella Somaini, la donna una certa Marcella Centis.

Nonostante il racconto della Bino, preclusa molti punti, la polizia ha dovuto tenere conto ed ha convocato immediatamente il Cammisia, mentre una squadra di carabinieri sorvegliava un tratto di terreno nel quale, a detta della Bino, il Brion era stato sepolto la testa della vittima. La posizione del bracciante è stata subito chiarita. Marcella Centis, infatti, è il nome della moglie del Cammisia, che vive separata dal marito in quel di Napoli. La Bino era stata indotta a fare la denuncia seguendo certe sue fantasie, e che alla nutre nei confronti del bracciante. Poco prima di essere interrogata, l'episodio alla sua reale portata, il Cammisia è stato rilasciato. La Bino, molto probabilmente verrà denunciata per calunnia.

Oltre a questi due episodi, le indagini della polizia e dei carabinieri sono continuate in direzione delle donne scomparse. L'elenco si è assottigliato sensibilmente nelle ultime ventiquattro ore riducendosi a poche donne. Ecco la posizione di ciascuna di esse.

1) Antonietta Farina e Gina Buriani. La prima è una domestica, che ha abbandonato la casa di un diplomatico. La seconda è una signora di 38 anni, allontanata dalla sua abitazione insieme con la figlia di sette anni.

2) Rosa Formicella. E' una giovane campana, nata 27 anni fa a Solopaca, in provincia di Benevento, coniugata con Salvatore Scarpone, nativo di Spezzano (Lecce). Quattro anni fa, quando il marito venne ucciso, la donna abbandonò

il marito e si recò a Roma, dove si è stabilita presso la pensione « Vicenza », in via Vicenza, si era allontanata dal marito ed era rimasta sola a tutti i suoi vicini.

3) Antonietta Farina e Gina Buriani. La prima è una domestica, che ha abbandonato la casa di un diplomatico. La seconda è una signora di 38 anni, allontanata dalla sua abitazione insieme con la figlia di sette anni.

4) Rosa Formicella. E' una giovane campana, nata 27 anni fa a Solopaca, in provincia di Benevento, coniugata con Salvatore Scarpone, nativo di Spezzano (Lecce). Quattro anni fa, quando il marito venne ucciso, la donna abbandonò

il marito e si recò a Roma, dove si è stabilita presso la pensione « Vicenza », in via Vicenza, si era allontanata dal marito ed era rimasta sola a tutti i suoi vicini.

5) Antonietta Farina e Gina Buriani. La prima è una domestica, che ha abbandonato la casa di un diplomatico. La seconda è una signora di 38 anni, allontanata dalla sua abitazione insieme con la figlia di sette anni.

6) Rosa Formicella. E' una giovane campana, nata 27 anni fa a Solopaca, in provincia di Benevento, coniugata con Salvatore Scarpone, nativo di Spezzano (Lecce). Quattro anni fa, quando il marito venne ucciso, la donna abbandonò

il marito e si recò a Roma, dove si è stabilita presso la pensione « Vicenza », in via Vicenza, si era allontanata dal marito ed era rimasta sola a tutti i suoi vicini.

7) Antonietta Farina e Gina Buriani. La prima è una domestica, che ha abbandonato la casa di un diplomatico. La seconda è una signora di 38 anni, allontanata dalla sua abitazione insieme con la figlia di sette anni.

8) Rosa Formicella. E' una giovane campana, nata 27 anni fa a Solopaca, in provincia di Benevento, coniugata con Salvatore Scarpone, nativo di Spezzano (Lecce). Quattro anni fa, quando il marito venne ucciso, la donna abbandonò

il marito e si recò a Roma, dove si è stabilita presso la pensione « Vicenza », in via Vicenza, si era allontanata dal marito ed era rimasta sola a tutti i suoi vicini.

9) Antonietta Farina e Gina Buriani. La prima è una domestica, che ha abbandonato la casa di un diplomatico. La seconda è una signora di 38 anni, allontanata dalla sua abitazione insieme con la figlia di sette anni.

10) Rosa Formicella. E' una giovane campana, nata 27 anni fa a Solopaca, in provincia di Benevento, coniugata con Salvatore Scarpone, nativo di Spezzano (Lecce). Quattro anni fa, quando il marito venne ucciso, la donna abbandonò

il marito e si recò a Roma, dove si è stabilita presso la pensione « Vicenza », in via Vicenza, si era allontanata dal marito ed era rimasta sola a tutti i suoi vicini.

11) Antonietta Farina e Gina Buriani. La prima è una domestica, che ha abbandonato la casa di un diplomatico. La seconda è una signora di 38 anni, allontanata dalla sua abitazione insieme con la figlia di sette anni.

12) Rosa Formicella. E' una giovane campana, nata 27 anni fa a Solopaca, in provincia di Benevento, coniugata con Salvatore Scarpone, nativo di Spezzano (Lecce). Quattro anni fa, quando il marito venne ucciso, la donna abbandonò

il marito e si recò a Roma, dove si è stabilita presso la pensione « Vicenza », in via Vicenza, si era allontanata dal marito ed era rimasta sola a tutti i suoi vicini.

13) Antonietta Farina e Gina Buriani. La prima è una domestica, che ha abbandonato la casa di un diplomatico. La seconda è una signora di 38 anni, allontanata dalla sua abitazione insieme con la figlia di sette anni.

14) Rosa Formicella. E' una giovane campana, nata 27 anni fa a Solopaca, in provincia di Benevento, coniugata con Salvatore Scarpone, nativo di Spezzano (Lecce). Quattro anni fa, quando il marito venne ucciso, la donna abbandonò

il marito e si recò a Roma, dove si è stabilita presso la pensione « Vicenza », in via Vicenza, si era allontanata dal marito ed era rimasta sola a tutti i suoi vicini.

l'ultimo e il procuratore della Repubblica.

Ormai, scartate le ipotesi di un omicidio motivato da ragioni « passionali » o da odio, gli investigatori si orientano verso tre spiegazioni logiche del delitto: assassinio per procura, di tipo « mafioso », crimine originato dalla volontà di rompere una catena di ricatti, omicidio per vendetta o per eliminare una testimonianza pericolosa di illeciti commerciali.

A favore della prima ipotesi si gioca, importantissimo, il fatto che, nonostante l'operazione della decapitazione, l'operazione di questi delitti, in provincia di Benevento, coniugata con Salvatore Scarpone, nativo di Spezzano (Lecce). Quattro anni fa, quando il marito venne ucciso, la donna abbandonò

il marito e si recò a Roma, dove si è stabilita presso la pensione « Vicenza », in via Vicenza, si era allontanata dal marito ed era rimasta sola a tutti i suoi vicini.

15) Antonietta Farina e Gina Buriani. La prima è una domestica, che ha abbandonato la casa di un diplomatico. La seconda è una signora di 38 anni, allontanata dalla sua abitazione insieme con la figlia di sette anni.

16) Rosa Formicella. E' una giovane campana, nata 27 anni fa a Solopaca, in provincia di Benevento, coniugata con Salvatore Scarpone, nativo di Spezzano (Lecce). Quattro anni fa, quando il marito venne ucciso, la donna abbandonò

il marito e si recò a Roma, dove si è stabilita presso la pensione « Vicenza », in via Vicenza, si era allontanata dal marito ed era rimasta sola a tutti i suoi vicini.

17) Antonietta Farina e Gina Buriani. La prima è una domestica, che ha abbandonato la casa di un diplomatico. La seconda è una signora di 38 anni, allontanata dalla sua abitazione insieme con la figlia di sette anni.

18) Rosa Formicella. E' una giovane campana, nata 27 anni fa a Solopaca, in provincia di Benevento, coniugata con Salvatore Scarpone, nativo di Spezzano (Lecce). Quattro anni fa, quando il marito venne ucciso, la donna abbandonò

il marito e si recò a Roma, dove si è stabilita presso la pensione « Vicenza », in via Vicenza, si era allontanata dal marito ed era rimasta sola a tutti i suoi vicini.

19) Antonietta Farina e Gina Buriani. La prima è una domestica, che ha abbandonato la casa di un diplomatico. La seconda è una signora di 38 anni, allontanata dalla sua abitazione insieme con la figlia di sette anni.

20) Rosa Formicella. E' una giovane campana, nata 27 anni fa a Solopaca, in provincia di Benevento, coniugata con Salvatore Scarpone, nativo di Spezzano (Lecce). Quattro anni fa, quando il marito venne ucciso, la donna abbandonò

il marito e si recò a Roma, dove si è stabilita presso la pensione « Vicenza », in via Vicenza, si era allontanata dal marito ed era rimasta sola a tutti i suoi vicini.

21) Antonietta Farina e Gina Buriani. La prima è una domestica, che ha abbandonato la casa di un diplomatico. La seconda è una signora di 38 anni, allontanata dalla sua abitazione insieme con la figlia di sette anni.

22) Rosa Formicella. E' una giovane campana, nata 27 anni fa a Solopaca, in provincia di Benevento, coniugata con Salvatore Scarpone, nativo di Spezzano (Lecce). Quattro anni fa, quando il marito venne ucciso, la donna abbandonò

il marito e si recò a Roma, dove si è stabilita presso la pensione « Vicenza », in via Vicenza, si era allontanata dal marito ed era rimasta sola a tutti i suoi vicini.

23) Antonietta Farina e Gina Buriani. La prima è una domestica, che ha abbandonato la casa di un diplomatico. La seconda è una signora di 38 anni, allontanata dalla sua abitazione insieme con la figlia di sette anni.

24) Rosa Formicella. E' una giovane campana, nata 27 anni fa a Solopaca, in provincia di Benevento, coniugata con Salvatore Scarpone, nativo di Spezzano (Lecce). Quattro anni fa, quando il marito venne ucciso, la donna abbandonò

il marito e si recò a Roma, dove si è stabilita presso la pensione « Vicenza », in via Vicenza, si era allontanata dal marito ed era rimasta sola a tutti i suoi vicini.

25) Antonietta Farina e Gina Buriani. La prima è una domestica, che ha abbandonato la casa di un diplomatico. La seconda è una signora di 38 anni, allontanata dalla sua abitazione insieme con la figlia di sette anni.

26) Rosa Formicella. E' una giovane campana, nata 27 anni fa a Solopaca, in provincia di Benevento, coniugata con Salvatore Scarpone, nativo di Spezzano (Lecce). Quattro anni fa, quando il marito venne ucciso, la donna abbandonò

il marito e si recò a Roma, dove si è stabilita presso la pensione « Vicenza », in via Vicenza, si era allontanata dal marito ed era rimasta sola a tutti i suoi vicini.

27) Antonietta Farina e Gina Buriani. La prima è una domestica, che ha abbandonato la casa di un diplomatico. La seconda è una signora di 38 anni, allontanata dalla sua abitazione insieme con la figlia di sette anni.

28) Rosa Formicella. E' una giovane campana, nata 27 anni fa a Solopaca, in provincia di Benevento, coniugata con Salvatore Scarpone, nativo di Spezzano (Lecce). Quattro anni fa, quando il marito venne ucciso, la donna abbandonò

il marito e si recò a Roma, dove si è stabilita presso la pensione « Vicenza », in via Vicenza, si era allontanata dal marito ed era rimasta sola a tutti i suoi vicini.

29) Antonietta Farina e Gina Buriani. La prima è una domestica, che ha abbandonato la casa di un diplomatico. La seconda è una signora di 38 anni, allontanata dalla sua abitazione insieme con la figlia di sette anni.

30) Rosa Formicella. E' una giovane campana, nata 27 anni fa a Solopaca, in provincia di Benevento, coniugata con Salvatore Scarpone, nativo di Spezzano (Lecce). Quattro anni fa, quando il marito venne ucciso, la donna abbandonò

il marito e si recò a Roma, dove si è stabilita presso la pensione « Vicenza », in via Vicenza, si era allontanata dal marito ed era rimasta sola a tutti i suoi vicini.

31) Antonietta Farina e Gina Buriani. La prima è una domestica, che ha abbandonato la casa di un diplomatico. La seconda è una signora di 38 anni, allontanata dalla sua abitazione insieme con la figlia di sette anni.

32) Rosa Formicella. E' una giovane campana, nata 27 anni fa a Solopaca, in provincia di Benevento, coniugata con Salvatore Scarpone, nativo di Spezzano (Lecce). Quattro anni fa, quando il marito venne ucciso, la donna abbandonò

il marito e si recò a Roma, dove si è stabilita presso la pensione « Vicenza », in via Vicenza, si era allontanata dal marito ed era rimasta sola a tutti i suoi vicini.

primo tempo presentò sollecitazioni da parte della madre della scomparsa ad un certo momento registrato da parte di essa un improvviso silenzio e un'andatura che contrastava con il calore di prima. Ciò vale a insospettire i magistrati i quali pretesero a controllare le mosse dell'amante della V.E. e da questo imprevisto supplemento di indagini si scoprì che non solo la donna aveva per conto proprio rintracciato la figlia ma anzi si era unita ad essa cominciando a dividerne la vita. La V.E. si era fatta del giorno del suo allontanamento da casa molto romanzesca. Ella, infatti, aveva incontrato una nota trullalaba internazionale ricercata dalla Interpol di cui divenne complice di numerosi raggi e colpi portati felicemente a termine. Tra essi ricordiamo il furto di una partita di orologi da polso esenti dei quali di marca « Zenith », la stessa marca dell'orologio rinvenuto nella casa decapitata di Castelgandolfo. La madre della V.E. come già detto, non solo per il legame rappresentato dalla marca dell'orologio, legame ovviamente troppo fragile, ma anche perché, a quanto sembra, la V.E. aveva a suo tempo subito un delicato intervento all'utero.

La seconda congettura spiegata dai suoi sostenitori dalla ferocia manifestata dallo assassino il quale, dopo aver colpito mortalmente la vittima con una pugnale alla schiena, ha inferto sul corpo con altri sette colpi, ribatti con estrema violenza. Soltanto un uomo animato da un odio spaventoso — affermano coloro che appoggiano questa tesi — avrebbe potuto sferrare in questo modo la sua vittima, un uomo che per molto tempo ha represso la sua ira mortale.